

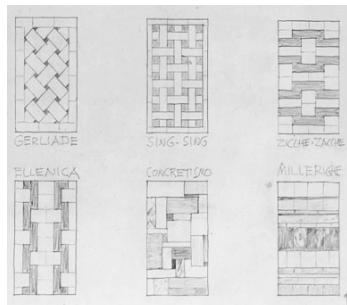
Veranda

4



1935. L'aspetto originario della Veranda come da progetto di Portaluppi

Quasi interamente proiettata verso lo spazio esterno, la Veranda si apre sul giardino attraverso le **pareti vetrate** della lunga e ampia **finestra orizzontale** (un elemento molto frequente nell'architettura dell'epoca, soprattutto per le dimore di campagna) che funge da punto di incontro tra interno ed esterno, creando al suo interno un **giardino d'inverno** con piante esotiche. Tale compenetrazione viene enfatizzata dai materiali e dai colori scelti da Portaluppi, che richiamano le **tonalità cromatiche** della natura: il verde salvia delle pareti, il rivestimento del modernissimo divano a "S", i marmi verdi Roja e Patrizia del pavimento. Il rigore di quest'ultimo, caratterizzato da un motivo a fasce intrecciate che sottolinea la geometria della stanza, viene bilanciato dal rigoglioso verde esterno, in un sapiente gioco di equilibri definito dal progettista.



LO SAPEVI CHE

Il bozzetto di studio (a sinistra) sulle proposte per le pavimentazioni, a cui Portaluppi attribuisce nomi curiosi come "zicche-zacche", "sing-sing" o "millerighe", sottolinea l'attenzione dell'architetto per l'aspetto decorativo dei suoi progetti. La mancanza di un archivio specifico sui lavori della casa impedisce ad oggi una conoscenza più approfondita dell'opera di Portaluppi per la villa e dei suoi rapporti con le maestranze.



Lo stipo dell'allestimento originario



Il tavolino disegnato probabilmente da Portaluppi

Nel 1935 la Veranda era arredata con un prezioso **stipo anni Trenta**, disegnato dagli architetti **Franco Albini** (1905-1977) e **Giancarlo Piantani** (1906-1977), del quale purtroppo si è persa traccia; al suo posto è stato collocato un mobile laccato settecentesco che nell'allestimento originario della casa si trovava nel Salone. Tra gli arredi dell'ambiente spiccano i **vasi cinesi** del XVIII-XIX secolo che rispecchiano la passione dei Necchi Campiglio per l'Oriente. I pezzi sono collocati su un prezioso **tavolo in lapislazzuli**

zuli di richiamo portaluppiano. La scarsa **sicurezza** di questo ambiente, ampiamente vetrato, viene risolta con l'introduzione di **porte a scomparsa in alpaca** (una lega metallica molto resistente di nichel, zinco e rame): la modernità del disegno e la ricercatezza del materiale trasformano un semplice corpo di protezione in un elemento dall'alto valore decorativo. La Veranda testimonia anche l'attenzione di Portaluppi per il sistema di serramenti; egli infatti afferma: «La casa moderna è tutto un serramento; il culto, la cura e la precisione nel perfezionare ogni ordigno di chiusura, hanno fatto della casa una scatola preziosa».



Le porte scorrevoli in alpaca



La piccola serra inserita nella vetrata



A. Wildt, *Il puro folle*, 1930



F. Pirandello, *Donne che si pettinano*, 1937

La scultura del 1930 di **Adolfo Wildt** (1868-1931), *Il puro folle*, opera della Collezione Gian Ferrari, è stata considerata come il testamento spirituale dell'artista: essa raffigura **Parzifal** mentre lotta contro il male, rappresentato dal serpente schiacciato sotto il calice del Sacro Graal. Della stessa collezione sono le *Donne che si pettinano*, del 1937 circa, di **Fausto Pirandello** (1899-1975): l'artista sembra voler rappresentare diverse visioni di una stessa azione, i cui gesti sarebbero colti in una sorta di successione temporale.